

valendosi della sua indiscutibile autorità e più ancora del grande ascendente che ebbe sopra i suoi avversari politici, seppe mantenere la tranquillità e grandemente giovare alla sorti della sua Ancona, con opere importantissime che sarebbe lungo enumerare, ma che culminarono nella costruzione del grande ospedale civile che, certo, senza l'opera sua, non sarebbe sorto.

In politica fu sin da giovane, e poi per tutta la vita, seguace delle idee mazziniane che non smentì nemmeno in quest'aula, durante il tempo che vi appartenne; ma innanzi e soprattutto professò l'amore della patria, che avrebbe voluto sempre prospera all'interno e rispettata all'estero. Per questo, durante la guerra, non credette di smentirsi nei suoi fondamentali principi esaltando il Primo Soldato d'Italia, Sua Maestà il Re, che ne era il più grande animatore; e più tardi non credè neppure di smentirsi, seguendo il movimento fascista, che col suo intuito, col suo senso di realtà, comprese e sentì essere il solo possibile realizzatore delle idee che pure, per diverse vie, aveva perseguito per tutta la vita.

Chiedo che siano inviate alla famiglia le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuliano per commemorare il senatore Puntoni.

GIULIANO. Consenta la Camera brevissime parole per il senatore Puntoni, professore dell'Università di Bologna.

Non mi dilungherò ad illustrare i meriti del senatore Puntoni come maestro, come rettore, come studioso. Dirò semplicemente che come studioso egli ha lasciato lavori importantissimi sulla Teogonia di Esiodo, sugli inni Omerici e su ogni quistione di una certa importanza della mitologia greca.

Come rettore ricorderò lo sviluppo degli Istituti scientifici e come maestro ricorderò la lunga teoria di alunni.

Io amo poi aggiungere quello che per me è il titolo maggiore di genialità e di benevolenza sua, e cioè che questo erudito, adusato ad ascoltare le voci più antiche della storia, fu anche uno spirito vigile che ascoltò quelle della storia novissima, e fu nel mondo della cultura fra i primi a comprendere che l'inno fascista segnava l'inizio di una nuova coscienza italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Banelli per commemorare il senatore Hortis.

BANELLI. Onorevoli colleghi, il 23 febbraio in Trieste, a 76 anni di età, si spegneva la nobile, grande figura del mio concittadino Attilio Hortis, scienziato insigne, patriota fervente. Intorno alla fede sua, intorno alla sua sapienza, si stringevano i triestini in ogni tempo. Quando l'8 marzo 1897 vi fu a Trieste la prima prova del suffragio universale, e Trieste doveva mandare il suo rappresentante al Parlamento di Vienna in segno di protesta, l'uomo intorno al quale Trieste si doveva stringere per questa nobile e simbolica rappresentanza, altri non poteva essere che Attilio Hortis. Attorno al suo nome, che è stato per noi una bandiera, si strinsero a decine di migliaia i cittadini di Trieste, accorrendo alle urne e vincendo ancora una volta, nell'ideale della Patria.

L'opera sua di scienziato e di studioso rifugge particolarmente nei suoi scritti sul Petrarca e sul Boccaccio.

Anche durante la vigilia tormentosa della nostra entrata in guerra Attilio Hortis seppe interpretare, dove utile era il farlo, la volontà di Trieste di essere ricongiunta alla madre Patria. La redenzione e l'annessione di Trieste all'Italia segna la massima mèta delle sue aspirazioni così come egli aspirava a che anche la Dalmazia fosse per sempre riunita all'Italia.

L'Italia ricompensò Attilio Hortis onorando lui e la sua città, nominandolo senatore del Regno e vice presidente dell'Alta Camera.

Irredentista prima, egli, dopo l'annessione di Trieste all'Italia, non poteva essere che fascista, ed entrò accettando con orgoglio e portando con onore il distintivo del fascio.

Ai suoi funerali in Trieste fra il cordoglio della cittadinanza tutta e di tutta Italia si ebbero rappresentanti di Sua Maestà il Re, del Governo nazionale, del Senato, della Camera, di tutte le accademie e di tutte le università d'Italia.

Io propongo al presidente che la Camera invii le sue condoglianze alla città di Trieste e alla sorella Bice Hortis. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di inviare le condoglianze alle città e alle famiglie degli estinti.

(*È approvata*).

PENNAVARIA. Prego la Presidenza di inviare le condoglianze dell'Assemblea anche all'onorevole Madia, recentemente colpito da grave lutto per la morte del padre.

PRESIDENTE. Sta bene.